LE IMPLICAZIONI ECUMENICHE DELLA SINDONE DI TORINO

del Reverendo Albert R. Dreisbach

Centro Internazionale di Atlanta per gli studi continui sulla Sindone di Torino

Quando iniziai a tenere conferenze sulla Sindone di Torino, avevo delle riserve molto concrete su come potesse essere recepita dalla comunità ecumenica più ampia. Ho scoperto durante gli anni che la Sindone non ha bisogno di tali apologeti. È tuttora, come in quella prima vera mattina di Pasqua, autenticata da se stessa. Nelle presentazioni che vanno dall'Esercito della Salvezza ai Siriani Ortodossi, i Cristiani di tutte le confessioni stanno iniziando a riconoscere non solo che la Sindone è il più prezioso oggetto della Cristianità, ma è anche l'aiuto visivo più significativo a disposizione degli educatori religiosi per l'insegnamento riguardante la Passione, Morte e Resurrezione di Cristo.

Ci sono molte "testimonianze" per quanto riguarda l'impatto sull'osservatore al suo primo impatto con l'Immagine dell'Uomo della Sindone. Un esempio servirà per meglio comprendere:

"Fu nei tardi anni quaranta quando vidi per la prima volta una fotografia dell'immagine altamente maestosa della Sindone di Torino. Per me il Volto della Sindone era l'immagine che non sembrava affatto una raffigurazione, ma l'avvenimento stesso… È superiore alle raffigurazioni, diversamente commoventi, degli artisti nelle catacombe romane, nei mosaici bizantini, in Mantegna, Leonardo, Rembrandt e Rubens… La datazione al carbonio ha stabilito che il lino è di origine medievale. Ma nessuno ha dimostrato come un'artista abbia prodotto un oggetto così complesso nella precisione storica e tuttavia così misterioso nelle sue proprietà fisiche… *tutti i Cristi che io abbia immaginato da allora in poi iniziano nell'innegabile eloquenza della Sindone*" [corsivo aggiunto].[1]

UNA BASE TEOLOGICA PER LA SINDONOLOGIA

"La forza della Sindone risiede nella sua vividezza nei confronti della storia – una vividezza che precede qualsiasi scritto del Nuovo Testamento – e che trasferisce la Parola di Dio in un nuovo linguaggio visivo. Per mezzo di questo vivido testimone, vediamo il volto e il corpo del vero Gesù storico e la nostra fede nella resurrezione ne viene scossa ma alla fine rimodellata in una forma più vicina a quella dei primi discepoli."[2]

Il senso di questa relazione è duplice:

1) La Sindone è per "gli uomini e le donne di tutti i tipi e di qualsiasi condizione" a prescindere dalla loro confessione religiosa. Dio la solleva oggi come nel primo mattino di Pasqua quando venne scoperta, così che "tutti possano essere attratti a Lui" che è il Cristo e Signore Risorto.

2) Citando Ewa Kuryluk, la Sindone è "un ***acheiropoietos*** **tessile, un'icona in tessuto e pelle creata dal contatto con Cristo allo scopo di toccare gli altri.**"[3] [neretto aggiunto]

Concorderemmo sul fatto che molti cristiani del ventesimo secolo in generale, e i suoi teologi in particolare, reputano che ci sia poca o nessuna ragione di dedicare anche il minimo sforzo allo studio della Sindone (cioè la *sindonologia*). Il loro ragionamento segue all'incirca il seguente percorso: "Accetto già Gesù Cristo come Signore e Salvatore e l'ho deciso molto tempo fa senza avere la minima idea che esistesse una Sindone! Perché dovrei perdere tempo a leggere qualcosa

sulla Sindone? E , tra l'altro, la datazione al C-14 non ha forse provato che comunque si tratta di un falso?"
Nonostante sia un'opinione popolare, purtroppo a lungo termine si dimostra tanto semplicistica quanto fondata sulle sabbie di una *concretezza mal riposta*. Una fede "*semplice*" può certo essere bella, ma ciò non la rende necessariamente "vera" o basata su fatti verificabili. La Chiesa di Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni cerca di condurre una vita di grande moralità basata sul *Libro di Mormon.* Per quanto il loro credo sia devoto, neppure uno dei presunti luoghi geografici citati nelle loro "leggende" è mai stato scoperto e/o confermato dall'archeologia.

Roger Chambers [Discepoli di Cristo (Campbelliti)] ci conduce ad un livello più profondo di riflessione nel suo incisivo articolo intitolato "La Guerra della Sindone":

"La Resurrezione è certamente il fondamento del sistema cristiano. *La chiesa apostolica ha fondato la sua credibilità in maniera obiettiva e probatoria, cioè sulla testimonianza oculare. Gli scettici sono stati invitati a controllare la prova. Non è stato mai suggerito che qualcuno accetti la resurrezione sulla base di motivi devozionali o emotivi* (*Mi chiedi come so che Egli vive? Vive dentro il mio cuore!*)".

"Mano a mano che la chiesa dei primi tre secoli si è evoluta diventando chiesa dello stato imperiale, essa adottò una *epistemologia* (teoria della conoscenza) *dualistica* così come è stata codificata da Agostino. Ciò significa che il miscredente è incapace di fede, quindi Dio l'ha infusa negli eletti con un procedimento miracoloso. La *fede* risultò come *nemica della ragione*. La trasformazione da fede appresa a verità infusa corrispose, naturalmente, alla trasformazione da prova a misticismo…"[4]

Analizzando il ventesimo secolo, scopriamo che sia Barth che Bultmann hanno inserito i propri pregiudizi ideologici nella mentalità protestante contemporanea. Il Rev. Dr. David Scaer lo riassume succintamente nel rilevare:

"Karl Barth ha basato la sua teologia su un concetto di "Parola di Dio" che non ha bisogno di vera storia. La riluttanza di molta parte del Protestantesimo conservatore nell'affrontare questioni teologiche spinose come l'autenticità della Sindone potrebbe, in effetti, derivare da un Barthianesimo non riconosciuto che si basa sulla "Parola Celeste" ed ignora le questioni storiche. Spesso la risposta alle domande storiche, infatti, teneva conto dell'alto livello di scetticismo dei seguaci di Barth…"[5]

James P. Carley offre un'efficace analisi di quanto costi il liquidare con boria il "concreto" e il suo ruolo nell'alimentare la fede di innumerevoli cristiani credenti:

"Le reliquie dipendono dalla fede… Quando gli emissari di Enrico (Enrico VIII d'Inghilterra) distrussero le immagini pagane, come loro le definivano, e minarono la fiducia che i pii avevano riposto nella loro efficacia, riuscirono a distruggere un intero sistema metafisico nel quale le reliquie fungevano da legami significativi con il mondo immortale. Senza dubbio molta superstizione venne superata con la Riforma, ma ad un costo psicologico molto alto. L'uomo protestante divenne molto più solo al mondo di quanto non fossero i suoi predecessori cattolici che avevano i loro legami tangibili con l'eternità."[6]

Persino un biblista conservatore come Gary Habermans è piuttosto esplicito nel proclamare:

"Particolarmente angosciose sono alcune critiche evangeliche basate sull'informazione parziale… Una sfaccettatura misteriosa diventa immediatamente ovvia studiando la Sindone. Ciò che ad un primo esame sembra problematico, si è poi ripetutamente rivelato corrispondente da vicino a fatti

noti… Uno studio esegetico di passi attinenti del Nuovo Testamento non fa della Sindone un falso. Al contrario: non solo non ci sono discrepanze, ma la Sindone è compatibile con i dati, ed alcuni testi (come Gv 11,44 e 20,6-7) in realtà depongono a favore del tipo di sepoltura desumibile dalla Sindone. Secondo, evidentemente una sepoltura come quella dell'Uomo della Sindone veniva praticata dagli Ebrei all'epoca di Gesù come viene rivelato dalla comunità Essena, dal *Codice di Diritto Ebraico* e dalla Mishna… Visto che abbiamo riscontrato che la Sindone non è né provata né confutata dai testi evangelici e che questa è un'opzione possibile, si potrebbe ora formulare una terza argomentazione. L'effettiva autenticità della Sindone deve essere provata su altre basi, come la ricerca storica e scientifica … [In effetti], non solo la Sindone fornisce alcune nuove, entusiasmanti prove della resurrezione di Gesù, ma completa altresì le prove storiche estremamente solide di questo evento. In effetti, la Sindone costituisce una prova talmente valida che **se Gesù non fosse stato sepolto in questo telo, ci troveremmo di fronte a un serio problema, in quanto sembrerebbe che qualcun altro sia risorto dai morti.**"[7] [neretto aggiunto]

Tutti concordano sul fatto che al momento preciso della Resurrezione non ci fosse alcun testimone umano. Quindi non dovrebbe sorprendere che la tendenza della cultura biblica sia stata quella di concentrarsi sull'*impatto soggettivo* di questo evento, piuttosto che sulle *tracce obiettive* alquanto scarse dello stesso, disponibili per un'analisi più empirica. La Resurrezione è stata innanzi tutto un evento obiettivo che ha coinvolto la materia ed è avvenuto nello spazio e nel tempo. Come tale, non dovrebbe esistere alcun motivo *a priori* di escludere l'eventualità che questo evento lasciasse una traccia fisica – "traccia" che abbiamo ancora con noi attualmente ed è nota come la Sindone di Torino. Se i manufatti di Gerico sono tracce fisiche legittime per risalire alla storia empirica di quella città, perché la Sindone – forse l'unico manufatto dell'evento più importante di tutti i tempi - dovrebbe essere accantonata come indegna dell'analisi più accurata di cui l'uomo è capace? Piuttosto sorprendentemente, i biblisti sembrano trascurare il fatto che la Sindone è la sola reliquia citata nella Bibbia dopo la Resurrezione (Gv 20,5-7). "La Croce non è citata dopo la Crocifissione, o la Corona di Spine, o qualsiasi altra cosa, soltanto la Sindone. Perché?".[8]

Mark Heim, un pastore battista, supera Habermas nel suo ragionamento estremamente puntuale, affermando che:

"Essendo Gesù veramente uomo, tali tracce esistevano e, per quanto ne so, esistono tuttora a meno che un Marty del primo secolo [ovvero il Rev. Dr. Martin Marty, luterano ed editore di un importante giornale protestante, *The Christian Century*] lo abbia seguito rassettando. I pericoli dell'abuso di uno qualunque fra tali resti esistono sicuramente, ma questo non significa che dovremmo assolutamente liberarci da qualsiasi indizio che *la resurrezione sia pesantemente tangibile* – era, quindi, *vera*: *come un telo che si può tenere in mano*.
Ciò che cambiò [gli apostoli] non fu l'impatto morale di chicchessia, ma un incontro diretto con la realtà, la resurrezione testimoniata a loro dalla reale presenza di Cristo fra loro, mediante ciò che definiamo – grossomodo - una prova o testimonianza. La prova non li obbligava, né poteva obbligarli a credere, ma *era l'occasione per loro di credere. Se non avesse potuto* svolgere *neppure questo ruolo, perché dunque avere manifestazioni di resurrezione?* I discepoli dovevano semplicemente farsi un'idea della resurrezione per conto proprio? Erano come iniziati *istituiti*, che dovevano semplicemente 'saperlo'? Questo non è ciò che i Vangeli indicano. I discepoli ne vennero a conoscenza, ma uno stimolo era necessario"[9] [*corsivo* aggiunto].

La Sindone di Torino : le sue implicazioni ecumeniche

La storia potrebbe dare un indizio su quali potrebbero essere le ripercussioni ecumeniche future del telo. Dopo quasi 2.000 anni di storia dalla sua scoperta nel Sepolcro Vuoto, la Sindone è stata in movimento sia letteralmente che figurativamente. Questo lenzuolo sepolcrale ha veramente viaggiato dal Sepolcro a Torino. È scampato a un'inondazione ad Edessa, al saccheggio di

Costantinopoli nel 1204, ad un incendio pressoché disastroso a Chambéry nel 1532, e al più recente e "sospetto" incendio del 1997 durante il quale la Cappella del Guarini fu gravemente danneggiata, quasi sino a distruggerla.

Quando iniziai a riflettere sul suo viaggio nel tempo, incominciai anche a scoprire la dimensione ecumenica dei suoi spostamenti. Potrebbe essere che dall'inizio Dio volesse farne un ponte e un elemento di unificazione ecumenica? Sino al giorno in cui potremo ancora una volta condividere un solo Calice e un solo Pane, cosa potrebbe fungere da migliore fulcro per l'unità ecumenica di questa "Polaroid" della Risurrezione? "Per gli Ebrei prima e anche per i Greci" (**Rom 1,16**), la Sindone si è spostata da est ad ovest: è soltanto per un caso che nel frattempo essa sia stata "elevata" così che "tutti" fossero attratti a Lui, la cui sacra immagine essa reca? È soltanto un caso se quei discepoli ebrei, che per primi la *videro*, vennero a conoscenza della *pienezza* della Resurrezione grazie al *vuoto* stesso che trovarono in quel sacro lino – un'esperienza così forte che li spinse in tutto il mondo ad annunciare la pienezza del messaggio del suo Vangelo? Fu un caso se un re Parto sofferente venne da essa guarito e convertito? Fu un semplice caso che i nostri fratelli e sorelle Ortodossi abbiano avuto il privilegio di esserne custodi per quasi 1200 anni, registrando meticolosamente nell'iconografia, nella numismatica e nella liturgia i tratti di nostro Signore che essa reca? Potrebbe darsi che Dio assegnasse a loro proprio questo ruolo in risposta a quei primi Greci che si avvicinarono a San Filippo con l'implorazione "vogliamo vedere Gesù" (**Gv 12,21**)? Fu un caso che la Chiesa di Roma sarebbe diventata la sua successiva e fedele custode per evitare che cadesse nelle mani dei musulmani? Ed è solo un caso che nel ventunesimo secolo la comunità protestante mondiale stia arrivando ad apprezzare il vero significato della Sacra Sindone?

La stessa conservazione di questo lenzuolo nella storia dovrebbe far comprendere alla comunità ecumenica che esiste un progetto divino che non va ignorato. Nonostante nessun gruppo Cristiano abbia mai chiesto di credere nell'autenticità della Sindone come articolo di fede, molte confessioni stanno cominciando a percepire come essa possa contribuire molto all'approfondimento e alla miglior definizione di dettagli di una fede già acquisita. Un alunno di prima media, dopo aver visitato la **TURIN SHROUD EXHIBIT** ha osservato: "Non avrei mai pensato che Lui avesse sofferto così tanto per noi. Cercherò di vivere meglio per Lui".

Un adulto "non praticante" che non varcava le porte di una chiesa da oltre ventuno anni, confessò con le lacrime agli occhi: "La mia visita alla **Mostra** ha cambiato la mia vita. Non ho fatto molto nella prima parte della mia esistenza, ma vorrei donare la seconda parte a Dio". Affinché non si pensi che quest'uomo è stato soltanto sopraffatto da un'emozione momentanea, posso dirvi che ho avuto il privilegio di scrivere una lettera di presentazione per lui al fine di avviarlo alla formazione in seminario.

Siamo forse così ciechi da non riuscire a discernere che nella Sindone nostro Signore viene ancora una volta "elevato per attrarre tutti a sé" (**Gv 12,22**)? Non è possibile che ancora una volta "quando il tempo si è pienamente compiuto" (**Gal 4,4**) Dio stia usando questo autografo di Suo Figlio scritto con il Suo stesso sangue per farLo conoscere come mai prima ad una generazione privilegiata da metodi analitici prima d'ora tecnicamente *impossibili?Mirabile dictu,* questa "Polaroid della Resurrezione" e i modi per riprodurla mediante mezzi elettronici e di stampa in tutto il mondo potrebbero avere oggi il potenziale per essere ancor più apprezzati di quanto non potesse accadere 2.000 anni fa? Davvero, queste implicazioni sono sbalorditive.

Ogni giorno, alla **Mostra**, siamo venuti in contatto con molte persone che non avrebbero mai partecipato a funzioni religiose in una parrocchia, figuriamoci visitare una qualsiasi chiesa per vedere una mostra dedicata ad una presunta "reliquia". Per molti di loro la "religione" del ventunsimo secolo è simbolizzata dal camice bianco da laboratorio dello scienziato – certamente

non dal collarino bianco o dall'abito talare nero di un prete. Tuttavia, abbastanza spesso questi devoti della tecnologia hanno scoperto una verità nota da molto tempo ai fratelli e sorelle credenti. Sono venuti per *schernire*, ma sono rimasi per *pregare*. Un ministro Battista americano ha acutamente osservato: "Forse il margine di incertezza che la Sindone può creare in una fede non ancora messa in discussione è la sua più preziosa illuminazione… Se la Sindone crea un dubbio nel dubbio, ha ottenuto un buon risultato.[10] Come San Tommaso prima di loro, alcuni di questi "dubbiosi" scoprirono che anche se la Scienza andò a mettere alla prova la Sindone, in realtà è la Sindone che tuttora continua a mettere alla prova gli scienziati. Non dovremmo sorprenderci se **Dio** ancora una volta trasforma lo *scetticismo dubbioso* in *servizio attivo*.

Alla mostra abbiamo preparato alcuni questionari per i visitatori che avessero voluto condividere le loro reazioni con noi. Uno di questi, di un signore della California, ha catturato la mia attenzione. Ha scritto: "Ho messo in discussione per la prima volta la mia mancanza di fede… profondamente commovente… mi tremano ancora le ginocchia." Soltanto il tempo dirà quale sarà l'impatto che la Sindone ha avuto nella vita di quest'uomo, ma ho ancora la sensazione che Dio abbia ottenuto un altro "appiglio" creando il dubbio nei dubbiosi.

Dovremmo noi cristiani essere molto impressionati da una tale risposta? Penso di no! In quel primo giorno di Pasqua la Maddalena "vide due angeli… nel luogo in cui Gesù era stato deposto.. uno dal lato della testa ed uno dal lato dei piedi." (**Gv 20,21**). Può essere questa la prima vera e propria descrizione dell'immagine ventrale e dorsale dell'Uomo della Sindone? Padre Gerald O'Collins S.J., originariamente un non credente riguardo all'autenticità della Sindone, ora la usa come "una" via attraverso la quale qualcuno può essere condotto a Cristo. Egli ha osservato che nel Vecchio Testamento si dava risalto primariamente all'orecchio come organo attraverso il quale Dio era conosciuto ("*Ascolta* Israele, il Signore Nostro Dio è Uno" (**Dt 6,4**)). Tuttavia un cambiamento nei sensi si verificò nel Nuovo Testamento quando il Discepolo Prediletto si è chinato per guardare dentro la tomba vuota e "*vide* e credette." (**Gv 20, 8**).

Nonostante il lino sia ora legalmente di proprietà del Pontefice, il suo messaggio è per tutto il mondo. Un giorno al locale Monastero Trappista del Santo Spirito sono venuto a conoscenza di questa verità da Padre Anthony Delesi che ha detto: "Sai, Kim, noi cattolici romani ci siamo presi cura della Sindone per gli ultimi 800 anni – dopo averla rubata ai greci che ne erano stati custodi per i precedenti tre secoli. Tuttavia, per la verità non appartiene a nessuna confessione – forse neppure alla Cristianità – perché in realtà è **UNA "LETTERA D'AMORE DI DIO SUL TESSUTO" PER TUTTA L'UMANITÀ.**"

Certamente il Rev. James Kennedy, un presbiteriano, riconosce questa verità in un sermone dal titolo "Conservate i lini"[11]. Il dott. Kennedy osserva che nostro Signore è nato in una grotta prestata, venne avvolto in fasce di lino e venne sepolto in una tomba prestata avvolto in un lenzuolo di lino. Tra questi due eventi accadde "la più grande storia mai raccontata".

Nel ventunesimo secolo non siamo forse chiamati da Dio ad usare questi "lini", che Lui ha avuto tanta cura di conservare, per sostenere la nostra testimonianza nel raggiungere i cuori di coloro per cui Lui visse, morì e resuscitò? Faremmo bene a dare ascolto a Sir Wycke Bayliss che osservò acutamente che esistono almeno due "tradizioni" evangeliche: una iniziale nell'arte ed una più tardiva nella Parola scritta. L'**artista** Lo ritrasse come **Figlio dell'Uomo** mentre l'**evangelista** ci conduce alla verità più profonda che Egli è anche **il Cristo, il Figlio di Dio**.[12]

Il Rev. Dr. David Scaer, un Luterano, sfida tutti i cristiani con il suo approfondito articolo dal titolo "La Sindone di Torino – imbarazzo o opportunità per i Protestanti?". Oltre alla naturale avversione per le reliquie propria del Protestantesimo, Scaer osserva che l'eccessivo assegnamento

sulla rivelazione attraverso la Parola scritta manca di dare il dovuto risalto alla parola fatta carne dentro e attraverso la storia. Scaer conclude:

"La Sindone di Torino può ben essere un vero collegamento con un passato che non era solo sacro ma reale. L'ammissione dell'autenticità della Sindone ovviamente non può essere trasformata in un criterio di ortodossia, ma un rifiuto aprioristico di prendere in considerazione la questione rasenta l'indifferenza per le rivendicazioni storiche del Cristianesimo. Forse ci verrà data la stessa opportunità di Pietro e Giovanni di vedere i lini funerari del Signore" (**Gv 20,6-7**).[13]

Data questa possibilità, noi di tutti popoli dovremmo prestare particolare attenzione ad un *caveat* del defunto vescovo anglicano John A.T.Robinson:

"Se riconoscendo il volto e le mani e i piedi e tutte le altre ferite (sulla Sacra Sindone), noi, come coloro che lo conobbero meglio, siamo portati a dire: 'È il Signore!', allora forse potremmo dover imparare ad annoverarci anche tra coloro che hanno 'visto e creduto'. Ma ciò, come San Giovanni chiarisce, non porta con sé alcuna benedizione particolare (**Gv 20,29**) – piuttosto una responsabilità particolare" (**Gv 17,18-21**)[14].

Questa "*responsabilità particolare*" è andare oltre il telo sino al Signore – per vederLo nei volti dei derelitti, delle vittime dell'ingiustizia, dei poveri, degli abbandonati e di tutti gli altri per i quali Egli morì. I "fatti" appresi circa l'Uomo della Sindone non garantiscono un servizio attivo nel Suo Nome. Ahimè, questi "fatti" possono diventare niente più che erudizione religiosa sotto l'aspetto pio, a meno che non portino all'approfondimento della nostra fede che si riflette in *sollecitudine* e *servizio* nei confronti dei "più piccoli dei fratelli" per i quali Dio inviò l'Uomo della Sindone.

L'IMPERATIVO ECUMENICO: CONSERVAZIONE E PROCLAMAZIONE

Tutti noi, chiamati all'apostolato della Sacra Sindone, abbiamo l'obbligo di andare oltre il telo sino al Signore, la cui immagine essa reca. Ci è stato affidato il mandato di guardare oltre i limiti del presente, sino alla pienezza delle possibilità per il futuro. Per il futuro, si tenderà ad una maggiore partecipazione e collaborazione ecumenica, e tutti i Cristiani – soprattutto quelli fra di noi che esercitano questo ministero privilegiato della Sacra Sindone – dovrebbero essere pronti ad offrire il loro particolare "dono" alla più vasta famiglia della Chiesa quando l'occasione lo permetta.

È diventato sempre più chiaro, dalle ultime ostensioni pubbliche della Sacra Sindone nel 1998 e nel 2000, che questo sacro telo ha attratto interesse e sostegno ecumenico da tutto il mondo.

Con l'inizio del nuovo millennio abbiamo sia un *imperativo* che un'*opportunità* ecumenici, e *i mezzi tecnologici* per proclamare la Sindone e il suo Vangelo come mai prima. Mentre si discute sulla sua autenticità, la finestra per ricerche e studi ecumenici congiunti non è mai stata più aperta. Non è necessario sollevare le spinose questioni della Successione Apostolica, del sacerdozio riservato agli uomini, ecc… nella ricerca comune del significato di questo manufatto di lino lasciatoci dal Signore stesso. A Dio piacendo, sempre più cristiani verranno a condividere il pensiero che la Sindone ha ricevuto il corpo morto del Salvatore e ci restituisce ancor oggi l'immagine del Suo corpo risorto.

Anche prima che Torino ed altri, come Emanuela Marinelli, avessero stabilito contatti con gli ortodossi russi, è degna di nota la seguente frase, pronunciata da due loro monaci:

…."qualsiasi cosa Dio elevi ad ispirare la nostra ricerca di verità interiore, impone la nostra venerazione. Se la Sacra Sindone ci eleva ad una sincera ricerca di Dio, essa diviene un'icona… che

deve travalicare la Sindone e toccare il potere stesso della resurrezione… Dobbiamo fare molta attenzione, quindi, a non allinearci con coloro che odiano la spiritualità e condannano dissennatamente qualcosa che Dio, nella Sua saggezza, può aver manifestato per destare un popolo dormiente"[15].

Sia la **Messa** che l'**Ufficio della Sacra Sindone**, autorizzati per la prima volta nel 1506 da Papa Giulio II, potrebbero un giorno diventare liturgie approvate per celebrare la nostra devozione ecumenica comune alla Sacra Sindone. Proprio come una funzione serale che fu celebrata già nel 1983 ad Atlanta per celebrare l'apertua della **MOSTRA DELLA SINDONE DI TORINO** all'Omni.[16] Al termine della funzione, Sua Grazia il vescovo John della Diocesi Greco-Ortodossa di Atlanta si rivolse a me dicendo: "Grazie per aver scelto il nostro giorno". Non capii bene il significato della sua osservazione finché non continuò spiegandomi che il 16 agosto per gli ortodossi è la festa del Santo Mandylion che commemora l'evento del 944 d.C., quando la Sindone venne mostrata per la prima volta in pubblico a Bisanzio dopo il suo arrivo il giorno precedente da Edessa, in Turchia sud-orientale. Ciò che rese tutto tanto più sorprendente fu che coloro che avevano programmato la celebrazione non avevano la minima idea del significato di quella data. È capitato semplicemente che quella fosse l'unica sera in cui tutti i diversi rappresentanti del clero erano liberi nelle loro agende fitte di impegni. Si è trattato di semplice coincidenza, oppure è stato un altro segno dello scopo più ampio che Dio ha voluto dare al lenzuolo funebre di suo Figlio? Questa riunione rivela quanto si possa facilmente adattare una funzione tradizionale per permettere la partecipazione congiunta quando si abbia il sostegno e l'approvazione di una comunità ecumenica più ampia.

Nel gennaio successivo, i vescovi, il clero ed i laici delle diocesi locali Cattolica Romana ed Episcopale ritornarono alla **MOSTRA DELLA SINDONE DI TORINO** per firmare un reciproco accordo di collaborazione ed unità. I partecipanti concordavano che la **MOSTRA** era il luogo neutro e più idoneo per la firma dell'accordo, invece di scegliere una delle rispettive cattedrali.

LA TEMPESTIVITÀ

IL TEMPO E' COMPIUTO! Non è un caso che Dio abbia scelto il XXI secolo con la sua grande rivoluzione tecnologica come vettore prescelto per rivelare alcuni dei misteri della Sacra Sindone. Ironicamente, l'empirismo razionalistico stesso, che è alla radice dello scetticismo e dell'agnosticismo sofisticato, viene utilizzato da Dio per "convertire" quelli che prima non credevano. Potremmo raccontare innumerevoli aneddoti su coloro che nel loro indagare sulla Sindone "vennero per schernire, ma rimasero per pregare". Dall'India siamo stati recentemente contattati per farci partecipi dello stupore degli Indù e dei Buddisti, i quali si meravigliano del fatto che i Cristiani siano disponibili a sottoporre la loro reliquia più preziosa a rigorosi studi scientifici. Nessuna di queste confessioni offre nulla a tali esami empirici. Oltreoceano, i missionari continuano a chiedere foto dell'Uomo della Sindone, essendosi resi conto che questo "ausilio visivo" ha un profondo effetto sugli analfabeti, su cui pagine e pagine di materiale stampato non avrebbero alcuna efficacia.

Noi che facciamo parte del "popolo della Sindone" non abbiamo bisogno di essere convinti della forza di questo "Quinto Vangelo". Tuttavia, se non prenderemo iniziative per assicurare la ricerca sindonologica permanente e la promulgazione delle molte verità della Sindone per le generazioni future, correremo il rischio di vedere il nostro grande "tesoro" seppellito sotto l'apatia e l'oblio. Senza una pianificazione attenta adesso, i nostri sogni più rosei potrebbero ridursi in polvere. È vero che "Dio dà l'*ispirazione*, ma si aspetta che l'uomo ci metta la *traspirazione*". Per dirla in maniera teologica, Dio ha abbondantemente profuso la sua *grazia preveniente*; ci viene ora chiesto di rispondere con la nostra *grazia collaborante*. Gli scienziati di cui Dio si è servito per fornire così

tanti dati sulla Sindone potrebbero alla fine "perdere interesse". Siamo noi - la Chiesa - ad essere chiamati da Dio a proclamare l'*eterno significato* e lo *scopo divino* della Sacra Sindone molto dopo che i crudi dati empirici che essa fornisce saranno classificati e dimenticati dalla comunità scientifica.

Ora che il tempo è maturo, Dio ci ha chiamati ad essere "conservatori" nel miglior senso del temine. Siamo chiamati a *conservare, preservare* e *promulgare* il messaggio essenziale della Sacra Sindone per le generazioni future – portandole oltre il lino al Signore. Egli può anche utilizzare l'arroganza delle università come scelta di deposito permanente, per contribuenti grandi e piccoli, e gli stessi limiti della nostra debolezza – tutti insieme per creare un mezzo per il Suo Testimone Silenzioso sul lino per le generazioni future. Sta a noi scegliere se accettare o meno la chiamata di Dio in questa avventura. Lui non ha bisogno di noi, ma ci offre la possibilità di far parte di questo grande progetto. Come Giosuè, ci troviamo di fronte alla sfida: "Scegli tu oggi chi servirai". **E' ARRIVATA L'ORA!** Abbiamo occhi per vedere e orecchie per udire? Oppure, come il sacerdote e il Levita, sicuri della nostra fede, anche noi cammineremo "dall'altra parte" non accogliendo, ancora una volta, l'invito di nostro Signore "Non significa niente, per te che passi oltre"? **LA SCELTA STA A NOI. COME REAGIREMO?**

[1] Reynolds Pierce. 1990. *Clear Pictures*. New York: Ballantine, pp. 243-44.

[2] Margaret Hebblethwaite, "The Shroud of Turin and Faith", *Doctrine and Life, Vol. 31,* No. 7, 1981, p. 425.

[3] Ewa Kuryluk. 1991. *Veronica and Her Cloth.* Cambridge, MA: Basil Blackwell, p. 220.

[4] Roger Chambers. "The War of the Shroud." *Christian Standard, April 18, 1982*, pp. 13-14.

[5] David Scaer. "The Shroud of Turin: Protestant Embarrassment or Opportunity?" Concordia Theological Quarterly, January 1979, p. 48.

[6] James P. Carley. 1988. Glastonbury Abbey: The Holy House at the head of the Moors Adventerous. New York: St. Martin′s Press, p. 180.

[7] Gary Habermas. "The Shroud of Turin and its Significance for Biblical Studies", *Bible and Spade, Summer-Autumn* 1981, pp. 99, 95 & 102. Ristampato dal *Journal of the Evangelical Society*, Vol. 24, No. 1, March 1981.

[8] Kevin O. Johnson. 1999. *The Shroud and the Apocalypse*. 18th Printing. Dallas, TX. Pangaeus Press, p. 2.

[9] S. Mark Heim. AShroudies and the Shape of Faith@, *The Christian Century*, June 4-11, 1980, p. 650.

[10] S. Mark Heim. November 1980. "Snapshot of the Resurrection." *Eternity*, p. 38.

[11] The Rev. Dr. James Kennedy. "Save the Wrappings". Audiocassetta senza data prodotta da Coral Ridge Ministries, P.O. Box 5555, Ft. Lauderdale, FL 31310

[12] Wycke Bayliss. 1902. *Rex Regum*. London: Sampson Low, Marston and Company, Limited. (See esp. pgs. 91 & 102.)

[13] David Scaer. *Op. cit*., p. 48.

[14] John A. T. Robinson. 1977. "The Shroud of Turin and the Grave Cloths of the Gospels." *Proceedings of the 1977 United States Conference of Research on the Shroud qf Turin.* Bronx, NY: Holy Shroud Guild, p. 30.

[15] Archimandrita Chrysostomos & Monaco Auxentios. "The Holy Shroud: The Controversy in Perspective". *Diakonia*, 1980, p.128. (Cfr. anche **Google Alert googlealerts-noreply@google.com 05-12-2005 17:48 Una copia ucraina della Sindone di Torino esposta nella cattedrale di Leopoli**. *È stata benedetta dal precedente Papa di Roma Giovanni Paolo II e consacrata dall'attuale Papa di Roma Benedetto XVI.* Benedetto XVI ha ricevuto la delegazione ucraina a Roma ed ha espresso il suo desiderio di coinvolgere l'intera Ucraina nel contemplarla. Dato che la copia della Sindone si trova a Leopoli, verranno realizzate parecchie altre copie per essere esposte in altre città dell'Ucraina. Per questo evento è stata programmata il 4 dicembre nella cattedrale di San Yuri una divina liturgia celebrata dal vescovo di Leopoli, Ihor Vozniak, con i membri delle chiese ortodossa, cattolica romana e armena fra gli ospiti).

[16] *The Evening Office of the Holy Shroud.* Ordine di Servizio stampato privatamente per la Dedicazione Ufficiale della **MOSTRA DELLA SINDONE DI TORINO,** Martedì 16 agosto 1983 all'Omni International, Atlanta, Georgia.